

Da diversi anni ormai l'Italia riveste il ruolo di Paese destinatario di flussi immigratori di carattere internazionale. L'epoca degli "Italiani in movimento" che, valigia (spesso di cartone) alla mano dipingevano il ritratto di un Paese, per tradizione, tributario soprattutto di flussi in uscita verso "grandi" e lontane mete, icone e catalizzatori di speranze in una vita migliore quali l'Argentina, l'America, l'Australia e altre ancora, sembra definitivamente affidata ad un passato concluso e remoto, già sfumato in un'atmosfera quasi nostalgica dei "bei tempi andati"; una sorta di "stavamo meglio quando stavamo peggio" tipica espressione di quella visione un po' miope del passato che, seppure con intensità diverse, ci accomuna in tanti, e che enfatizza dilatando gli aspetti positivi, spesso solo immaginati, e sfuma generosamente su quelli più problematici.

Ora gli spostamenti verso quelle ed altre mete ancora avvengono con valigie, magari "griffate", ed aspettative e inquietudini ben diverse, nell'andirivieni generalmente piuttosto festoso – terrorismo e catastrofi ambientali permettendo – dei turisti che, soprattutto in certi periodi, affollano aeroporti e stazioni di mezzo mondo.

Paese di destinazione di flussi immigratori, si diceva, dunque, con un'esperienza ormai consolidata, l'Italia ha da tempo imparato a confrontarsi con l'osservazione e lo studio dei processi immigratori sul proprio territorio. Da terra essenzialmente di transito verso altri Stati, interessata, da presenze temporanee, essa è poi divenuta meta

stanziale, a volte persino definitiva e quindi quasi una sorta di "nuova patria" per diverse comunità di immigrati. Sono emersi così specifici modelli distributivi sul territorio, ma anche nuove forme di organizzazione e partecipazione alla realtà sociale locale differenti da regione a regione ed in continua evoluzione.

Come ben sappiamo noi geografi i fenomeni migratori sono per loro natura così vari, complessi e dinamici da richiedere una molteplicità di approcci di studio che vanno così ad interessare numerose discipline, non solo in modo esclusivo, ma necessariamente in modo integrato e interdisciplinare. Il contributo dato dalla comunità dei geografi alla comprensione dello *status quo* della presenza immigratoria nel nostro Paese e del suo divenire è ben noto ed ampiamente riconosciuto. Le analisi contenute in questa sezione continuano perciò un lavoro avviato da molti anni di continua osservazione, registrazione e studio di base delle situazioni e delle trasformazioni quantitative e anche qualitative del fenomeno in oggetto, dalle quali è possibile evincere numerose ed importanti informazioni sulle differenze e le peculiarità dei diversi contesti geografici italiani. Tali studi, oltre che per il loro immediato contributo conoscitivo, rivestono, inoltre, un'importanza fondamentale anche come punto di partenza e fonte di informazioni preziose per studi più specifici e spesso innovativi, che non potrebbero però essere condotti senza l'ausilio di queste prime indagini di base.

(F. K.)



Alcune riflessioni a seguito della “regolarizzazione” prevista dalla legge “Bossi-Fini” del 2002

Sono “usciti dall’ombra” oltre seicentocinquantamila irregolari. – In base ai dati forniti dalla Caritas e pubblicati sul *Dossier Statistico 2003*, in tutta l’Italia, sono state presentate ben 702.156 domande di regolarizzazione di lavoratori stranieri di cui 341.121 riguardavano gli addetti alle imprese mentre 361.035 erano i collaboratori familiari e gli addetti alla cura di ammalati e anziani (Ambrosini, 2004, p. 25). Il numero dei richiedenti ha superato di almeno il doppio le previsioni dei politici, degli operatori sociali e degli studiosi dell’immigrazione ed è indicatore di una pressione migratoria verso il nostro Paese che, nella realtà, è ben più alta di quanto fosse stata prevista dagli “addetti ai lavori”. Le regolarizzazioni, inoltre, hanno spostato la graduatoria per nazionalità delle presenze regolari in Italia indirizzandola verso i Paesi dell’Europa dell’Est¹. Le domande, quasi sempre correlate alla concentrazione territoriale degli immigrati “regolari”, hanno registrato picchi in Campania e in Calabria² dove – fatti 100 i lavoratori regolarmente soggiornanti – il numero delle istanze è stato rispettivamente 220,2 e 200,3 a fronte di un dato nazionale pari a 99,4. Le domande, tuttavia, non hanno esaurito il lavoro “sommerso”: problema comunque endemico di tutte le società benestanti (Ambrosini, 2004, pp. 17-21).

La pressione migratoria totale è notevole (Montanari, Staniscia, 2003, pp. 151-157) al riguardo non vanno neppure dimenticati i familiari dei circa 650.000 “regolarizzati”³ molti dei quali sono già arrivati clandestinamente in Italia, mentre gli altri sono in attesa del “ricongiungimento”. Tenendo conto che il numero dei permessi di soggiorno forniti dal Ministero dell’Interno – e in

corso di validità il 31 dicembre 2003 – era pari a 2.193.999 e che i minori⁴ erano 404.224 (Caritas, 2004, p. 511) si stima che in Italia, all’inizio del 2004, risiedessero 2.598.223 stranieri con permesso di soggiorno (Caritas, 2004, pp. 89-98), mentre per gli irregolari tuttora presenti dopo la sanatoria del 2002 le stime sono molto diverse, oscillando tra le 200.000 persone (stima ISMu), le 600.000 (stima dei sindacati) e le 800.000 persone (stima Eurispes). A tale livello di pressione immigratoria l’Italia, in breve tempo, dopo la Germania e la Francia, e superando il Regno Unito, diventerà il terzo stato dell’Unione Europea per numero di stranieri (Caritas, 2003, p. 50) del cui lavoro (circa 200.000 posti all’anno v. Caritas 2004, p. 134), in rapporto alle previsioni demografiche nazionali, avrà un bisogno crescente per saturare la domanda di occupazione. Questa nasce dalle famiglie, dalle attività produttive e da quelle di servizio che la nostra popolazione sempre più anziana e meno disposta ad accettare lavori, anche autonomi (Santini, 2004), particolarmente pesanti o poco gratificanti, non riesce più a soddisfare, rischiando di compromettere processi di sviluppo locale che, per mantenersi vivaci, dovranno fondarsi progressivamente sull’imprenditoria etnica. Emblematici sono, ad es., i casi di Prato (Romei, 2004) e del Nord Est dove sono sempre più numerose le imprese familiari a conduzione etnica e dove le medie e le grandi industrie hanno rallentato i processi di “delocalizzazione” proprio per la presenza *in loco* di queste aziende ormai in grado di operare su alti livelli di professionalità⁵.

Dall’emersione della clandestinità al reale godimento dei diritti di cittadinanza. – Si profila per-

tanto, in sintonia con gli orientamenti comunitari, una notevole urgenza di attuare, ad ogni livello decisionale presente sul territorio (dal governo nazionale, alle regioni, alle province, ai comuni), politiche volte a garantire agli stranieri, dopo l'emersione dal lavoro "nero", anche risposte nei confronti dei loro diritti di cittadinanza: "aree di attenzione" (I.S.Mu., 2004, pp. 113-213) e "nodi cruciali" (Lombardi, 2002) come la residenza, la sanità, la scuola, la cultura, la religione, la devianza, l'accoglienza – collegata agli atteggiamenti e agli orientamenti della società italiana – il volontariato, il terzo settore ecc. (Friedman, 1999; Kofman, 1995; Portera, 2004; Sibley, 1995 e 1999; Russo Krauss, 2002). In queste direzioni hanno dato contributi studiosi di grande prestigio⁶ che collaborano con l'Osservatorio regionale lombardo per l'integrazione e la multietnicità (2003; 2004; <www.ismu.org>). Va inoltre ricordato che il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha significativamente proclamato il 2005 "Anno Europeo della cittadinanza attraverso l'educazione" (<www.coe.int>) e che il 10 novembre 2004 la Commissione Europea ha ufficialmente presentato un documento intitolato *Handbook on integration for policy-makers and practitioners* – con proposte dell'UE in materia di integrazione, intercultura e partecipazione politica nelle società multiculturali – rivolto soprattutto a chi ha responsabilità educative, politiche e sociali nel campo dell'educazione (<www.pavonerisorse.it/intercultura>).

Il CNEL (<www.cnel.it>) ha pubblicato il Terzo Rapporto sugli "indici di inserimento" degli immigrati in Italia, in base al quale appare una netta differenza a favore delle condizioni presenti nelle regioni settentrionali rispetto a quelle delle regioni del Sud e questo può favorire gli spostamenti all'interno del nostro Paese degli immigrati che sono assai meno radicati ad un dato territorio degli autoctoni⁷.

Attualmente le politiche di integrazione non sono certamente favorite dalle difficoltà in cui versa l'economia, riducendo il potere di acquisto di coloro che – italiani e stranieri – hanno i redditi più bassi. Significativamente l'introduzione del volume di Mario Deaglio *Postglobal* (2004) è intitolata: *La fine dei "tempi facili"*: nel 2004, infatti, il "sistema Italia" ha ulteriormente evidenziato i segnali di rallentamento, conformandosi a un andamento internazionale condizionato dalla crescita dei prezzi delle materie prime, in particolare il petrolio, dal continuo apprezzamento dell'Euro sul Dollaro e dalla concorrenza sempre più agguerrita sui mercati internazionali dei prodotti di molti Paesi nei quali il costo del lavoro è assai in-

fiorire a quello italiano e, con esso, quello dei prodotti esportati: emblematico è il caso cinese (Scaini, 2004). La produzione industriale rallenta, lo stesso vale per turismo e anche i consumi non indispensabili segnano il passo, mentre non sono certo rosee le prospettive sul fronte occupazionale. Di fronte a tutto ciò la fiducia della popolazione italiana nel futuro non è certo ai massimi livelli, come è stato evidenziato dal Rapporto 2004 del Censis (2004), e questo è rispecchiato anche dalle incertezze della politica economica le cui scelte hanno comportato discussioni anche tra le forze politiche della maggioranza.

Da un'impostazione razionalista ad un'impostazione umanistica del problema. – Dopo aver delineato i problemi connessi all'emersione dall'irregolarità in base a quella che si definisce "impostazione razionalista", si passa ad alcune riflessioni e proposte di ricerca suggerite dall'"impostazione umanistica" (Vallega, 2004a, pp. 183-214; 2004b), traendo spunto da alcuni fra i più recenti lavori. Va comunque ricordato che i geografi italiani hanno ormai condotto molte interessanti ricerche sulla presenza straniera nella penisola (Brusa, 2003) cominciate con gli studi – risalenti agli inizi degli anni Ottanta – di Costantino Caldo (1977) e Vincenzo Guarrasi (1983) sull'immigrazione nordafricana in Sicilia.

L'"impostazione umanistica" tiene nel debito le trasformazioni identitarie (Bravo, 2001; Grimaldi, 1993) tanto nella popolazione immigrata, quanto in quella italiana: al riguardo Dematteis e Ferlino (2004, p. 7) hanno sottolineato nell'*Introduzione* al volume da loro curato sulla "geografie dell'identità e del cambiamento" che "il vicino e il lontano si intrecciano e si confondono" nonostante il serpeggiare di atteggiamenti di chiusura – anche reciproci e non solo da parte degli Italiani – che oscillano tra l'indifferenza e l'insofferenza (Banini, 2003, p. 102). Nessuno infatti può ritenersi del tutto impermeabile ai contatti con gli stranieri e non ci si riferisce solo alle famiglie che si servono di "colf" e "badanti" o a chi ha ci lavora insieme, ma si ricordano gli spazi sociali, quelli della ristorazione e dei consumi, i *mass media* – compresi quelli etnici⁸ – in rapporto ai quali si parla di "reciproco condizionamento tra giornalisti e società" (Caritas, 2003, pp. 205-206).

L'"impostazione umanistica" privilegia le analisi "qualitative" ed il lavoro sul campo (Marengo, 2004) per lo studio dei "paesaggi etnici" (Coppola, 1999)⁹ e del vissuto degli stranieri (Assadio, 2004; Bianchi, Bergaglio, 2003; Chen, 2004; (Pezullo, 2004). Questo può essere effettuato anche



in situazioni di inevitabile e forte confronto con la cultura che li ospita come il ricovero in ospedale (Masuero, 2004) nei confronti del quale anche gli Italiani vivono – chi più, chi meno – l'esperienza estraniante dell'eterotopia (Vallega, 2004b, p. 8).

Ovviamente va tenuto conto che l'impatto delle regolarizzazioni è assai diverso a seconda dell'economia e dello sviluppo del territorio – che varia non poco dal Nord al Sud dell'Italia – e delle diverse realtà indediate: dalle aree metropolitane alle città medie, ai centri minori, ai distretti produttivi, agli spazi a prevalente base economica agricola. Nelle grandi aree metropolitane con le loro "mille popolazioni" (Cristaldi, 2004) si sono ormai formati – quando non esistono già da decenni come a Milano con la comunità cinese (nella zona incentrata sulle vie Sarpi-Canonica: Colonna, 2002; Motta 2004) – veri e propri quartieri etnici o multietnici come ad es. a Roma all'Esquilino (Visocchi, 2003), a Torino nella zona di Porta Palazzo o a San Salvario (Giorda, 2004; Brusa, 2001), a Napoli dove si parla di forte presenza straniera nel "popolare e popoloso quartiere Sanità" (Amato, 1999, p. 431) e del "suq di piazza Garibaldi" (Coppola, 1999, p. 421). Passando alle città medie oltre al classico caso di Prato – con l'analisi delle "strategie localizzative" dei Cinesi all'interno della città (Romei, 2004) – e a quello sulla non lontana Pontedera (Meini, 2003), vanno ricordate l'interessante e approfondita ricerca su Bergamo e il suo territorio, curata da Emanuela Casti (2004)¹⁰, e il lavoro su Lecce con le "piccole Afriche" e "piccole Asie" nel centro storico (Perrone, 2001, pp. 60-61). In riferimento ai centri minori merita una citazione la comunità cinese di cavatori e lavoratori della pietra a Barge e a Bagnolo Piemonte nel Cuneese (Santini, 2004, p. 50). Tra le aree rurali ben diverse sono le situazioni della Bassa lombarda – dove è ormai diffusa la presenza di Indiani e Pachistani che si dedicano al lavoro di "bergamini" nelle grandi aziende agricole legate al settore lattiero-caseario (Buizza, 2003, pp. 55-57) – rispetto alla realtà del "lavoro sommerso in un'economia sommersa" della piana di Gioia Tauro (Brancato, 2003, pp. 1285-1287).

Una menzione a parte merita il "Rapporto annuale 2003 della Società Geografica Italiana" intitolato *L'altrove tra noi* (Coppola, 2003) nel quale viene proposta un'ampia esemplificazione di "paesaggi multietnici" (Cattedra, 2003, pp. 57-64) e di modalità di presenza degli immigrati in tutto il Paese nei "crocevia urbani" (Cattedra, 2003) come nei distretti produttivi, negli "spazi della fabbrica" (Ventriglia, 2003) come in quelli dell'agricoltura

dove è pure diffuso il lavoro stagionale (Amato, 2003).

Tutti questi studi sono una base importante – e dalla quale non si può prescindere anche dal punto di vista metodologico – per una ricerca sulla regolarizzazione a seguito della legge "Bossi-Fini". "Uscire dell'ombra", infatti, significa anche passare da una territorializzazione forzosamente debole e da tracce "fugaci" (Coppola, 2003, pp. 9-10) a segni sempre più decisamente impressi sul "territorio del quotidiano" (Raffestin, 2003, p. 6) e negli spazi di vita da parte degli stranieri. Questi li notiamo nei luoghi di lavoro come nelle attività economiche – dalla ristorazione ai *call center* ai negozi e ad altre forme di imprenditoria etnica (Ventriglia, 2003b) – negli immobili regolarmente affittati, negli ospedali, nelle scuole o sui mezzi pubblici di trasporto, nelle manifestazioni culturali e religiose, nei punti di incontro degli appartenenti a una medesima rete etnica e negli spazi del tempo libero – dai centri commerciali ai giardini pubblici, alle mete turistiche – che sono e saranno sempre più condivisi con i migranti di altra nazionalità e cultura e con gli Italiani. Questa prospettiva deve giungere – come ha ricordato il Papa Giovanni Paolo II nel messaggio del 9 dicembre 2004 intitolato: "L'integrazione interculturale"¹¹ – ad "una fecondazione reciproca delle culture" fondato sul "giusto equilibrio tra il rispetto dell'identità propria e il riconoscimento di quella altrui".

Note

¹La graduatoria, infatti, è guidata dalla Romania (con 239.426 persone regolarmente presenti a fine 2003) che ha superato il Marocco passato al terzo posto (con 227.940 persone), mentre l'Albania è rimasta seconda in questa classifica (con 233.616 persone). Al terzo posto viene l'Ucraina (112.802 persone) che l'anno prima della regolarizzazione era soltanto al 27° con 14.035 immigrati regolari (Caritas 2004, p. 134) e ciò la dice lunga sulle modalità di reclutamento di persone di questa nazionalità e di molte parti dell'Europa dell'Est per la cura di anziani e ammalati.

²Seguono la Basilicata con 142,5 domande su 100 lavoratori soggiornanti regolarmente, la Liguria con 128,3; l'Abruzzo con 121,7, il Molise con 118,9; il Lazio con 113,0; il Piemonte con 107,5; la Toscana con 105,6; l'Umbria con 103,5; la Puglia con 96,4; la Lombardia con 91,1; il Veneto con 84,4; l'Emilia Romagna con 79,8; le Marche con 74,7; la Sicilia con 68,5; la Sardegna con 63,8; la Valle d'Aosta con 52,1; il Friuli Venezia Giulia con 47,2; il Trentino Alto Adige con 34,5 (Caritas, 2003, p. 136).

³Secondo il *Dossier Statistico 2004* della Caritas (p. 89), le domande di regolarizzazione presentate sono state 704.350 (p. 511).

⁴I minori non sono indicati nei permessi di soggiorno; la stima

è stata effettuata in base agli ultimi dati forniti dall'Istat (censimento 2001).

⁵A questi problemi ha dedicato un'intera pagina (p. 3) il quotidiano "Avvenire" del 10 dicembre 2004.

⁶Fra questi si ricordano il demografo Giancarlo Blangiardo, i sociologi Maurizio Ambrosini e Michele Colasanto; l'urbanista Antonio Tosi, il politologo Alberto Martinelli; la sociologa dell'educazione Elena Besozzi che ha scritto anche per "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole" (2004).

⁷I valori dell'indice di integrazione territoriale – contenuti nel terzo Rapporto del CNEL e riportati in Caritas 2004, p. 117 – evidenziano forti differenze tra le realtà regionali. La graduatoria è la seguente: Lombardia: 263; Veneto: 260; Emilia Romagna: 246; Toscana: 244; Piemonte: 243; Marche: 236; Friuli Venezia Giulia: 229; Lazio: 220; Trentino Alto Adige: 216; Liguria: 214; Campania: 209; Sardegna: 209; Abruzzo: 203; Calabria: 193; Umbria: 189; Val d'Aosta: 185; Sicilia: 184; Molise: 162; Basilicata: 150; Puglia: 142. La metodologia del CNEL è stata discussa criticamente anche dal geografo dell'Università dell'Aquila Luigi Gaffuri (Gaffuri, Scutti, 2004, pp. 311-322) in un saggio riguardante la realtà abruzzese. Gaffuri è pure componente del Comitato Scientifico del *Dossier Statistico Immigrazione della Caritas Italiana*. Va ricordato comunque che – accanto ai risultati dell'analisi "quantitativa" penalizzanti il Mezzogiorno – l'analisi "qualitativa" evidenzia come nel Sud le possibilità di adattamento dell'immigrato siano, quanto meno, diverse – e, sotto alcuni aspetti informali, maggiori – che al Nord (Perrone, 2001, pp. 62-63). Anche il titolo del Primo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia parla significativamente di "integrazione ragionevole" con ovvii riferimenti a parametri qualitativi.

La complessa realtà migratoria di alcuni quadri regionali emerge nel volume del 2004, di Donato, Nodari e Panjek, contenente articoli sulla Puglia (Novelli, 2004); sul Friuli Venezia Giulia (Nodari, 2004); sul Veneto (Rotondi, 2004); sul Piemonte (Brusa, 2004) e sul Lazio (Riggio, 2004).

⁸Questo tema è approfondito in Caritas 2003, pp. 207-209; si veda pure il sito <www.migranews.net>

⁹Alla conoscenza di questi ha dato un valido contributo metodologico la scuola statunitense a cui fa riferimento Papotti (2002 e 2004).

¹⁰Si segnalano in particolare, all'interno del volume, corredato da innovative ed efficaci rappresentazioni cartografiche, i contributi di Alessandra Ghisalberti, 2004, sulle strutture di accoglienza e il sistema abitativo, e di Federica Burini su "il paesaggio dell'immigrazione".

¹¹Il messaggio è stato preparato per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato del 16 gennaio 2005. Ampi stralci del messaggio sono stati pubblicati dalla stampa italiana. Per tutte le testate si cita "Avvenire", 10 dicembre 2004, p. 18.

Bibliografia

Amato F., *Viaggio nell'immigrazione tranquilla: dallo Sri Lanka a Napoli*, in Brusa, 1999, pp. 423-434.

Amato F., *Nel settore primario*, in Coppola, 2003, pp. 43-49.

Ambrosini M., *Introduzione. Uscire dall'ombra: un processo da perseguire*, in Ambrosini, Salati, 2004, pp. 11-29.

Ambrosini M., Salati M. (a cura di), *Uscendo dall'ombra. Il processo di regolarizzazione degli immigrati e i suoi limiti*, Milano, Franco Angeli, 2004.

Assadio M. E., *Un gruppo particolare di immigrati in Italia: gli studenti camerunesi*, in Brusa, 2004b, pp. 205-211.

Banini T., *Immigrazione, sottosviluppo e multiculturalismo. Teorie*

e pratiche dell'etnocentrismo occidentale, in Cusimano, 2003, pp. 89-108.

Besozzi E., *La scuola "laboratorio" per l'incontro tra culture*, in "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole", 49, n. 5 (2004), pp. 23-26.

Bianchetti A., Pascolini M., *Scritti geografici a ricordo di Guido Barbina*, Udine, Forum, 2001.

Bianchi E., Bergaglio M., *Il vissuto degli immigrati a Milano*, in Scaramellini, 2003, pp. 95-156.

Brancato M., *La piana di Gioia Tauro. Un esempio di Multiculturalità in Calabria*, in "Atti del XVIII Congr. Geogr. Ital.", Roma, Edigeo, 2003, vol. II, pp. 1277-1288.

Bravo G. L., *Italiani*, Roma, Meltemi, 2001.

Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, Angeli, 1999.

Brusa C., *L'immigrazione straniera in Piemonte: una realtà non solo torinese*, in Bianchetti, Pascolini, 2001, vol. I, pp. 227-239.

Brusa C. (a cura di), *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, in "Mem. Soc. Geogr. Ital.", LXVII 2002.

Brusa C., *Immigrazione straniera e geografia culturale negli scritti dei geografi italiani*, in Cusimano, 2003, pp. 139-148.

Brusa C., *L'impatto dei fenomeni immigratori nel "luoghi dell'Italia postmoderna". Problemi di metodo e casi di studio a partire dal Piemonte Orientale*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 29-40.

Brusa C., *Luoghi, tempi e culture dell'immigrazione: il caso del Piemonte*, Vercelli, Mercurio, 2004b.

Buizza C., *I risvolti della solidarietà incontrano gli immigrati: l'esperienza di Cremona*, in Osservatorio regionale lombardo, 2003, pp. 53-76.

Burini F., *Negozi e servizi: "il paesaggio dell'immigrazione" in Casti*, 2004, pp. 91-109.

Caldo C., *Esodo agricolo e immigrazione nordafricana in Sicilia occidentale*, in "Atti del XXII Congr. Geogr. Ital.", Cercola, Ist. Grafico Italiano, 1977, vol. II, t. I, pp. 637-646.

Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2003, XIII Rapporto*, Roma, Idos, 2003.

Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2003, XIV Rapporto*, Roma, Idos, 2004.

Cassi L., *Mobilità geografica in Italia. Caratteristiche e tendenze, differenze regionali e processi di territorializzazione nella nuova società multiculturali. Il caso toscano*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 41-47.

Casti E. (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. L'Africa di casa nostra*, Bergamo, Bergamo University Press - Edizioni Sestante, 2004.

Cattedra R., *Crocevia urbani*, in Coppola, 2003, pp. 52-63.

Censis, *XXXVIII Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma, Censis, 2004.

Chen T. J., *I Cinesi in Italia*, in Brusa, 2004b, pp. 213-219.

Cologna D. (a cura di), *La Cina sotto casa. Convivenza e conflitti tra cinesi e italiani in due quartieri di Milano*, Milano, Franco Angeli, 2002.

Consiglio Territoriale per l'immigrazione della Provincia dell'Aquila, *L'immigrazione in provincia dell'Aquila*, L'Aquila, Prefettura e Provincia dell'Aquila, 2004.

Coppola P., *Nuovi abitanti, nuove mixités: Napoli tracce di una città meticcica*, in Brusa, 1999, pp. 414-422.

Coppola P. (a cura di), *L'altrove tra noi. Dati, analisi e valutazioni sul fenomeno migratorio in Italia. Rapporto annuale 2003*, Roma, Società Geografica Italiana, 2003.

Cristaldi F. (a cura di), *Le mille popolazioni metropolitane: un'analisi geografica dell'area romana*, Roma, Centro Interdipartimentale di Studi e Ricerche sulla Popolazione e la Società di Roma, Università La Sapienza, 2003.

Cusimano G. (a cura di), *Ciclopi e sirene. Geografie del contatto culturale*, Palermo, Facoltà di Lettere e Filosofia, 2003.



- Deaglio M., *Postglobal*, Bari, Laterza, 2004.
- Dematteis G., Ferlaino F., *Introduzione*, in Dematteis, Ferlaino, 2004, pp. VII-XIX.
- Dematteis G., Ferlaino F. (a cura di), *Il Mondo e i Luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*, Torino, IRES, 2003.
- Donato C., Nodari P., Panjek A., *Oltre l'Italia e l'Europa. Indagine sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*, Trieste, Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche dell'Università, 2004.
- Gaffuri L., Scutti P., *Una sintesi statistica cartografica*, in Consiglio Territoriale per l'immigrazione della Provincia dell'Aquila, 2004, pp. 311-324.
- Ghisalberti A., *I nuovi "bergamaschi": strutture di accoglienza e sistema abitativo*, in Casti, 2004, pp. 69-90.
- Giorda C., *La presenza straniera nei quartieri di Torino*, in Brusa, 2004b, pp. 61-70.
- Grimaldi P., *Il calendario rituale contadino*, Angeli, Milano, 1993.
- Guarrasi V., *Processo immigratorio e culture locali. Il caso degli immigrati tunisini a Mazara del Vallo*, Atti del XXIII Congr. Geogr. Ital., Catania, Istituto di Geografia dell'Università, 1983, pp. 402-414.
- Friedman L.M., *The Horizontal Society*, New Haven, Yale University Press, 1999.
- Ishikawa Y., Montanari A., *The New Geography of Human Mobility*, Roma, Home of Geography, 2003.
- I.S.Mu., *Nono rapporto sulle migrazioni 2003*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Kofman E., *Citizenship for Some but not for Others. Spaces of Citizenship in Contemporary Europe*, in "Political Geography", XIX (1995), n. 2, pp. 121-137.
- Lombardi M., *Immigrazione in Italia. Tendenze e nodi cruciali*, in Brusa, 2002, pp. 165-174.
- Marengo M., *L'uso dei metodi qualitativi e del lavoro sul campo nello studio dei fenomeni migratori*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 303-311.
- Masucero C., *Immigrati e sanità. L'esperienza di un dipartimento di emergenza e accettazione in Piemonte*, in Brusa, 2004b, pp. 159-164.
- Meini M., *La geografia degli immigrati a Pontedera. Processi di territorializzazione nella nuova società multiculturale*, Pontedera (PI), Tagete, 2003.
- Montanari A., Staniscia B., *Changing Patterns and New Migration Trends in Italy*, in Ishikawa, Montanari, 2003, pp. 141-167.
- Motta P., *Il modello insediativo degli immigrati stranieri a Milano*, in "Geotema", XXIII, 2004, pp. 91-96.
- Nodari P., *La mobilità della popolazione nella Regione Friuli-Venezia Giulia: conseguenze socioeconomiche e geopolitiche dei fenomeni migratori*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 59-69.
- Novelli G., *L'immigrazione straniera in Italia. Verso una società multiculturale? Analisi dell'impatto istituzionale, sociale, economico sulla realtà pugliese*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 71-72.
- Osservatorio regionale lombardo per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2002*, Regione Lombardia-I.S.Mu, Milano, 2003.
- Osservatorio regionale lombardo per l'integrazione e la multietnicità, *Rapporto 2003*, Regione Lombardia-I.S.Mu, Milano, 2004.
- Papotti D., *I paesaggi etnici dell'immigrazione straniera in Italia*, in Varotto, Zunica 2002, pp. 151-166.
- Papotti D., *Cultural studies e luoghi d'immigrazione: per un'analisi geografica sulla situazione piemontese alla luce del dibattito internazionale sul multiculturalismo*, in Brusa, 2004b, pp. 175-191.
- Perrone L., *Il fenomeno immigratorio in Italia tra bisogni, diritti e intolleranza. Forme di adattamento sul territorio salentino*, in "Geotema", XIV, 2001, pp. 51-65.
- Pezzullo L., *La perdita traumatica dei luoghi*, in "Geotema", XXIII, 2004, pp. 145-150.
- Portera A., *Educazione interculturale in famiglia*, Brescia, La Scuola, 2004.
- Raffestin C., *Immagini e identità territoriali*, in Dematteis, Ferlaino, 2003, pp. 3-11.
- Riggio A., *L'impatto dei fenomeni migratori in Italia. Il caso del Lazio*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 73-84.
- Romei P., *L'immigrazione cinese a Prato tra agglomerazione e diffusione*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 237-243.
- Rotondi G., *L'impatto dei "nuovi attori" nel tessuto sociale, demografico economico e territoriale del Veneto*, in Donato, Nodari, Panjek, 2004, pp. 49-57.
- Russo Krauss D., *Col velo e senza. Qualche considerazione geografica sulla presenza delle donne musulmane in Italia*, in "Boll. Soc. Geogr. Ital.", ser. XII, vol. VII, (2002), pp. 307-331.
- Santini A., *Le comunità straniere più rappresentate nella regione Piemonte*, in Brusa, 2004b, pp. 45-57.
- Santini A., *L'imprenditoria etnica in Italia, un fenomeno in continua espansione: gli ultimi dati e le difficoltà legate alla legge "Bossi-Fini"*, in "Geotema", XXIII, 2004, pp. 206-210.
- Scaini M., *La rincorsa cinese all'Occidente tra contraddizioni interne e sogni di potenza*, in "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle Scuole", 2001, n. 6, pp. 14-18.
- Scaramellini G. (a cura di), *Città regione territorio. Studi in memoria di Roberto Mainardi*, in "Quaderni di Annali", 56 (2003).
- Sibley D., *Geographies of Exclusion*, Londra, Routledge, 1995.
- Sibley D., *La costruzione delle "geografie" dell'esclusione*, in Brusa, 1999, pp. 27-40.
- Vallega A., *Le grammatiche della geografia*, Bologna, Pàtron, 2004a.
- Vallega A., *Didattica geografica universitaria: il gioco della multiprospettiva*, in "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole", 49 (2004b), pp. 3-9.
- Varotto M., Zunica M. (a cura di), *Scritti in ricordo di Giovanna Brunetta*, Università di Padova, Padova, Dipartimento di Geografia Giuseppe Morandini, 2002.
- Ventriglia S., *Gli spazi della fabbrica*, in Coppola, 2003a, pp. 37-42.
- Ventriglia S., *L'avanzata dell'imprenditorialità etnica*, in Coppola, 2003a, pp. 49-52.
- Visocchi P., *L'Esquilino da quartiere storico a centro multietnico*, in "Atti del XVIII Congr. Geogr. Ital.", Roma, Edigeo, 2003, vol. II, pp. 1381-1393.
- Zincone G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 13-120.